

Il memoir

Lettera alla madre

Maria Grazia Calandrone, candidata
allo Strega, compone un diario intimo
facendo i conti con abbandoni e rinascite

di **Vittorio Lingiardi**

Madre e Padre sono le due parole indelebili di ogni esistenza, sempre al lavoro in noi. Maria Grazia Calandrone le scandisce per raccontare la sua storia di bambina abbandonata e raccolta, le veste di mauscole e di minuscole, fa di loro una musica e un'ossessione. «Ci somigliamo, Mamma e io». «Dov'è mamma?». «Mamma porta la pelliccia di castoro con la sciarpa di seta arancione». «Mamma a che pensi?». «Mamma che ti ho fatto?». Calandrone è una delle voci più belle della nostra poesia. Leggete il suo romanzo *Splendi come vita*, una storia irripetibile incisa con la punta di una scrittura che è salvezza e commiato, una scrittura-sismografo che registra tutto l'incomprensibile che la vita ci riserva. Estate 1965, una bimba di otto mesi viene lasciata su un prato di Villa Borghese (nel libro i ritagli di *Paese sera* e *Grand Hotel*). La madre Lucia Greco, le stigmate dell'adulterio, l'ha adagiata lì prima di annegarsi nel Tevere insieme all'uomo che ama e non è suo marito. Maria Grazia verrà adottata da Consolazione e Giacomo Calandrone, un'insegnante di lettere e un partigiano comunista poi parlamentare. «Sono figlia di Lucia, bruna Mamma biologica [...] Sono figlia di Consolazione, bionda Madre elettiva, da me fragorosamente delusa». Seguiranno i paradisi e gli inferni di una vita che co-

me il proverbio persiano è cadere sette volte e rialzarsi otto. *Splendi come vita* è un memoir, un romanzo in versi, un poema-saggio sull'attaccamento traumatico, un intervento chirurgico sul corpo dolente dell'amore. Come *Aracoeli*, l'ultimo e più misterioso romanzo di Elsa Morante, anche quella di Calandrone è la storia di una religione amorosa, di una simbiosi felice e poi dannata. «Sono caduta nel Disamore a quattro anni, quando Madre rivelò Io non sono la tua Mamma Vera». Di tale rivelazione non fu la figlia a soffrire, ma la madre. *Splendi come vita* è una lettera d'amore alla madre adottiva - è così che l'autrice definisce il suo libro - e inevitabilmente una lettera a se stessa, scritta con la cura della memoria, dettata dal bisogno di raccontare la danza degli angeli e dei diavoli, il gioco oscuro delle proiezioni e dei malintesi quando si inseggiano nei cuori. In quello della madre elettiva, tormentato dall'impossibilità di essere quella "vera" e dunque abitato dal rifiuto, a tratti delirante, per una figlia che non potrà amarla come generatrice unica. In quello della figlia, perduto

nella devozione colpevole, incapace di ribellarsi al Disamore, un cuore nel cui muscolo si conficca il chiodo della salvezza. «Mamma. Sono il tuo scudo». Capace di gioco e di sogno, Calandrone dà voce alle forze che governano il suo attaccamento. Che siano splendenti oppure oscure, non le sequestra nella rabbia muta del trauma, bensì le organizza nella forma del racconto. Noi diventiamo partecipi di una



VOTO
★★★★☆

Maria Grazia Calandrone
Splendi come vita
Ponte alle Grazie
pagg. 224
euro 15,50

storia unica le cui linee di frattura riescono però a toccare i margini frantumati di altri dolori. Con gli occhi dei bambini che siamo stati e degli adulti che siamo, ci ritroviamo di fronte alla madre quando non è più madre. La madre non è mai l'oggetto unico e infrangibile che vorremmo: in tutte le nostre storie, piccole o grandi, siamo figli di Kali dai molti volti.

Madre è bellezza ed enigma, dice lo psicoanalista Donald Meltzer, che in ogni genitrice vede al tempo stesso una Beatrice e una *Belle Dame Sans Merci*, sul cui viso «le emozioni passano come le ombre delle nuvole sopra un paesaggio». È il «pulsare materno del mare» che Sylvia Plath descrive come una moltitudine di visi «delicati e terribili», capaci di «corteggiare e uccidere».

Generato dal dolore della perdita e dall'ostinazione del legame, *Splendi come vita* è un racconto di ricostruzione del sé, una rigenerazione nella scrittura. In esergo a un suo magnifico volume, *Giardino della gioia*, Calandrone scrive: «Siccome nasce/come poesia d'amore, questa poesia/è politica». *Splendi come vita* è dunque un libro politico che anche nel culmine del diario intimo accoglie il movimento della storia e del tempo, il sentimento della politica come eredità, appartenenza, esempio. Dando ragione a Szymborska quando dice: «ti piaccia o no, i tuoi geni hanno un passato politico, la tua pelle una sfumatura politica, i tuoi occhi un aspetto politico». Maria Grazia Calandrone, premio Montale per l'inedito nel 1993, quest'anno è candidata allo Strega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA